

GRUPPO IMPRESE ARTIGIANE DI PARMA 60 ANNI DI STORIA

1957-2017:
SESSANT'ANNI DALLA FONDAZIONE



**GRUPPO IMPRESE ARTIGIANE DI PARMA
60 ANNI DI STORIA**

1957-2017: SESSANT'ANNI DALLA FONDAZIONE



Cari colleghi,

nei suoi 60 anni di vita il Gruppo imprese artigiane e PMI di Parma ha contribuito a scrivere la storia dell'associazionismo imprenditoriale del nostro territorio, offrendo rappresentanza e tutela agli artigiani ed alle PMI, e trasformandoli in soggetto economico e sociale consapevole della propria forza.

La tutela dell'imprenditore, come persona e come operatore economico, e la valorizzazione della libera iniziativa privata costituiscono il valore fondante dell'Associazione, che da sempre si configura come un soggetto a doppia valenza. Da un lato come realtà che offre servizi qualificati agli associati, dall'altro come organizzazione impegnata ad accrescere lo spirito associativo, ovvero quella spinta motivazionale che porta le imprese all'incontro e al confronto secondo la filosofia dello stare insieme per crescere e contare. La simbiosi con l'Unione parmense degli industriali, in

tal senso, rappresenta, sin da subito, un ulteriore vantaggio per far sentire nella società, con duplice forza, le istanze del mondo imprenditoriale.

Oggi la sfida si sviluppa su entrambi i fronti. La rappresentanza e la tutela del mondo artigiano e della piccola impresa accanto ad un'assistenza puntuale in tutti gli adempimenti amministrativi e fiscali erano la spinta ideale dei fondatori, sono stati il filo conduttore, e rimangono ancor oggi, a distanza di sei decenni dalla nascita, i principi su cui si fonda l'esistenza del nostro associazionismo sindacale.

Attraverso battaglie e conseguenti conquiste il mondo delle imprese ha delineato la propria fisionomia sul piano economico e professionale, esprimendo elementi caratterizzanti – quali creatività e flessibilità, capacità di adattamento a una domanda in costante trasformazione. E

anche abilità nel creare occupazione qualificata, tendenza all'innovazione tecnologica. Valori questi che hanno impattato positivamente sul nostro sistema produttivo e sulla reputazione internazionale di Parma e provincia.

Oggi però occorre un ulteriore sforzo. Veniamo da un periodo di profonda crisi, intendendo questa in senso stretto ma anche nella sua accezione etimologica greca (separazione, scelta, giudizio, cambiamento), a fronte della quale molte imprese artigiane, quelle che hanno inteso il pur obiettivo e difficile momento congiunturale come opportunità, stanno dando una svolta alla loro attività.

Sempre più lo stare sul mercato, un mercato globale in cui le nostre piccole e medie dimensioni aziendali non ci consentono di competere in termini quantitativi, significa infatti specializzarsi.

Occorre puntare a settori di mercato specifici, solo così si è vincenti. Inoltre in un mercato in cui il prodotto è globalizzato, e dove quindi all'artigiano non è più consentito porvisi in modo generico, il valore aggiunto è rappresentato dai servizi che affianchino e seguano la mera vendita del prodotto.

Una sfida che il Gruppo imprese artigiane è pronta a rac-

cogliere e a rilanciare come opportunità di crescita, facendo la propria parte in termini di affiancamento alle imprese, che oltre alla consueta erogazioni di servizi orizzontali offrirà sempre più attività di formazione, informazione, accompagnamento e confronto, sarà di tipo verticale, e cioè sempre più nei rispettivi settori specifici. Resa possibile grazie ad una nuova stagione di collaborazioni che si apre con associazioni di settore che possono trovare nel Gruppo una casa a Parma ove proporre iniziative divulgative e consulenziali.

Altro ruolo che l'Associazione vuole incrementare è quello di "filtro delle buone idee". In tempi in cui le novità commerciali si accavallano, le richieste di adeguamenti infrastrutturali si fanno pressanti, la velocità di cambiamento delle abitudini dei consumatori stressa ritmi e disorienta nelle scelte, l'imprenditore deve spesso convivere con l'ansia di non essere abbastanza veloce, di non avere l'ultimo ritrovato tecnologico, di non essere in linea con la tendenza del momento. La verità è da una parte che le buone idee non durano un giorno solo e dall'altra che non tutte le troppe soluzioni proposte sul mercato sono davvero quelle giuste per la nostra azienda. Il Gruppo in questo ha



gli strumenti per fare una valutazione delle opportunità davvero valide su cui vale la pena investire.

Se la calma e la ponderazione sono ancora buone consigliere, altrettanto lo devono rimanere la consapevolezza e la coscienza che la buona economia non è quella del saccheggio. La realtà in cui si vive non va depauperata, con essa al contrario occorre condividere benessere, risorse e qualità della vita. Un rapporto corretto con il territorio è indispensabile se si vuole esistere in una dimensione vivace, dinamica e solidale, da cui tutti trarranno beneficio.

Il ruolo delle imprese private è essenziale, in un contesto storico che vede tante forze politiche, e talvolta anche il governo, spesso indifferenti o quantomeno distanti dalla realtà economica, con quei loro provvedimenti astrusi che derivano da una mai sopita mentalità anti industriale, che però va contro agli interessi non solo delle aziende, ma in fin dei conti anche dei lavoratori e delle loro famiglie.

Si è accentuato negli ultimi anni di sistema maggioritario male interpretato l'attenzione esclusiva verso un astratto cittadino elettore e consumatore, senza renderci conto che se si tarpano le ali alle imprese che danno lavoro qui, come siamo noi PMI, il cittadino stesso viene impoverito e il

cerchio sicuramente non si chiude, anzi si attiva una spirale di povertà. Ne è un triste esempio la gestione di alcune zone d'Italia, che è una esperienza da cui qui a Parma ci vogliamo tenere ben lontani, come grazie a tanto impegno ne siamo lontani oggi, pur coi nostri problemi.

Una nuova valorizzazione quindi dei corpi intermedi come soggetti portatori di benessere – è il nostro tessuto produttivo che genera risorse per la scuola, le pensioni, la sanità – può, in sinergia con le pubbliche amministrazioni territoriali, più vicine alle aziende e ai cittadini, essere protagonista di una stagione di rilancio o di una serie di iniziative di importante valore civico, a partire dalla sicurezza e dalla riqualificazione urbana.

Il mondo delle imprese ha bisogno oggi di stabilità di governo, di regole certe, semplici ed amiche, e che poi soprattutto le si faccia rispettare da ogni soggetto sul mercato, si parli di appalti o di quant'altro.

Il rivendicazionismo selvaggio di tutti contro tutti non è utile. Serve dialogo costruttivo, collaborazione e soprattutto una visione positiva della società e del suo futuro, di cui le imprese sono protagoniste.

E' una visione che guarda all'Europa ed al mondo occi-



Il Presidente del GLA, Ing. Giuseppe Iotti, il giorno della sua investitura, all'Assemblea Generale del Gruppo Imprese Artigiane, 20 settembre 2016, Antica Tenuta S.Teresa, Parma.



dentale, e non all'opposto. E' una visione che apprezza l'esistenza di una valuta comune in Europa, come fonte di stabilità e di spinta alla ricerca di un terreno comune con la competizione internazionale. Chi di noi è sopravvissuto alla crisi che ci colpisce dal 2008, e siamo in tanti, anzi molti sono anche cresciuti, lo ha fatto con l'impegno di affrontare la competizione ad armi pari, e non con le scorciatoie valutarie che ben conosciamo nel nostro passato, che non ci porterebbero comunque mai ai livelli dei costi della Cina o del Bangladesh. La battaglia sui costi sarebbe persa in partenza, anche se ciò non significa accettare costi fiscali per le imprese che sono in paragone al mondo occidentale sproporzionati. A dimostrarlo è il fatto che, comunque, nel grosso dei nostri mercati, che sono ancora oggi quelli europei, la nostra combinazione di qualità col prezzo può essere e spesso è vincente.

Tornando a Parma, la nostra provincia è portatrice di una civiltà equilibrata, ancorché nell'800 fosse un territorio quasi misero. Una realtà di relativa povertà di risorse, che è stata ribaltata in un secolo di grande impegno di tutta la società, e cioè delle imprese con lo Stato e le sue articolazioni locali, per quanto in un rapporto dialettico

non sempre facile coi lavoratori ed un sindacato che solo in parte e di recente ha corretto il tiro, cercando di guardare ai veri interessi dei lavoratori, già occupati o in cerca di occupazione.

Una storia che ha espresso imprese qualitativamente eccellenti, capaci di resistere a tanti periodi ostili e campioni di export, anche quando PMI.

Una questione diffusa tra molti di noi è l'appartenenza a filiere di subfornitura, laddove il rapporto con la grande impresa, per non parlare di quando alla fine c'è il pubblico come cliente, non è sempre facile. Tuttavia la grande impresa sta riportando le catene di fornitura in aree più vicine, a dispetto del mero costo, perché è evidente che anche per loro il competere in mercati concorrenziali impone la qualità del fornitore in termini di prodotto, servizio, e soprattutto di affidabilità, che noi più di altri sappiamo dare.

Si può e senz'altro si deve migliorare, continuando operazioni di distintività (certificazioni, rating di legalità, carte etiche, rispetto ambientale, brevetti, denominazioni di prodotti tipici da promuovere sempre di più e meglio) che ci qualifici sempre più rispetto a quei concorrenti italiani o stranieri che non fanno qualità, o che addirittura

non rispettano le regole del mercato, che prima ancora sono di civiltà.

In 60 anni di attività, la vocazione del Gruppo imprese artigiane è stata allora proprio quella di guidare l'artigianato verso l'espressione piena delle proprie potenzialità in queste direzioni, senza rinunciare ai valori della tradizione secolare dal quale proviene.

Anche grazie al suo impegno, la bottega artigiana ha potuto trasformarsi in un laboratorio tecnologicamente attrezzato e proiettato oggi sul mercato globale e verso un futuro innovativo.

Oggi l'Associazione, di fronte a questa evoluzione dell'artigiano e della piccola impresa in imprenditoria sempre più

professionalizzata, si vuole porre con una impostazione di tipo quasi aziendale, proponendo non solo l'autorevolezza che l'ha sempre contraddistinta, ma anche efficienza e rapidità come struttura nel seguire il cambiamento che è la cifra della nostra epoca.

In questo modo sono certo che continueremo sulla strada dei nostri Maestri, e saremo sempre di più punto di riferimento per i nostri associati, sapendone attrarre anche di nuovi nel mondo che si apre di nuove attività e professionalità tra i giovani.

Il Presidente
Giuseppe Iotti



IMPRENDITORI, UOMINI E DONNE MAI DOMI, PER QUESTO UNICI.

Sono oltre trent'anni che ho il privilegio di collaborare e quindi lavorare con una categoria di essere umani irripetibili: gli imprenditori e le imprenditrici.

E' un talento, un dono particolare che occorre, senza del quale non si può essere imprenditori. Essendo un talento, uno se lo trova addosso dalla nascita, il tempo e le circostanze della vita lo faranno maturare e quindi emergere.

Nella mia esperienza al vostro fianco, ho scoperto proprio questo, e non mi sembra poco.

Occorre prestare attenzione: oggi nelle imprese, anche di piccole dimensioni, ci sono i manager, utilissimi alla causa, specialmente in un contesto intricato come l'attuale mercato globale. Il Manager è il manager, l'imprenditore è l'imprenditore, non c'è nulla da ridire, è così, non è un'opinione, è la realtà dei fatti. Compiti

diversi, ruoli diversi che si compensano ma che non vanno mescolati.

Questa mia sottolineatura è doverosa, perché questo volume, che celebra il 60° della fondazione del Gruppo Imprese, ha questo scopo: ricordare attraverso una piccola grande realtà come il Gruppo, migliaia di imprenditori che, in questi sessant'anni di storia, hanno animato, sostenuto, sviluppato questo territorio Parmense.

Non cediamo alla tentazione di chi dice che, ormai, il mondo ha preso una certa piega per la quale non contano più i valori, i legami, le passioni: ma chi lo dice?.. Nel corso di quest'anno, in cui in tanti eventi abbiamo celebrato il 60° del Gia, non siamo mai scesi nella retorica e nella nostalgia, perché siamo convinti che la tradizione è quel gradino indispensabile per fare il

passo successivo verso il futuro.

Allora, con queste poche righe permettetemi, a nome anche di tutti i nostri collaboratori, di esprimervi la nostra gratitudine per il privilegio di affiancarvi nelle vostre fatiche quotidiane, così facendo abbiamo modo di partecipare alla vostra passione, ai vostri sacrifici, alle vostre speranze, incontrando imprenditori che sono persone vive, mai dome per questo uniche.

Grazie di tutto carissimi soci, stiamo uniti intorno alla nostra Associazione, perché il futuro ci riserverà nuove soddisfazioni e nuove piacevoli sorprese.

Concludo con questo breve pensiero di Italo Calvino, che ben spiega la ragione per cui il GIA ha ragione di esistere anche oggi.

Ma qual è la pietra che sostiene il ponte? – chiede Kublai Kan.

Il ponte non è sostenuto da questa o da quella pietra, – risponde Marco, – ma dalla linea dell’arco che esse formano.

Kublai Kan rimase silenzioso, riflettendo. Poi soggiunse: *Perché mi parli delle pietre? E’ solo dell’arco che mi importa.*

Polo risponde: *Senza pietre non c’è arco.*

(dal libro, “Le città invisibili” – Italo Calvino)

Il Segretario Generale
Maurizio Caprari



1957: ANNO DI NASCITA

La nascita del Gruppo si compie nel 1957, anno successivo alla entrata in vigore della legge n. 860 del 1956.

Questa importante legge chiarisce che artigiano non è solo colui che produce beni o servizi attraverso il lavoro proprio prevalentemente manuale, ma è anche colui che si avvale di macchinari e di collaboratori. Viene così introdotto il concetto di impresa artigiana, svincolato da qualsiasi limite di capitale investito e delimitato soltanto dal numero dei dipendenti. Le dimensioni dell'impresa artigiana si spingono fino a quelle di una piccola, e forse non tanto piccola industria, tanto che è facile sconfinare dall'uno all'altro settore, per qualche dipendente in più o in meno.

Il Comitato promotore del Gruppo imprese artigiane di Parma si rese conto della opportunità di crea-

re, ed in concreto riuscì a creare, un organismo in cui la piccola imprenditorialità, emergente nell'Italia del dopoguerra, potesse trovare una propria identità e la soluzione ai problemi che crescevano di pari passo con la dimensione dell'azienda.

Lo Statuto del Gruppo consente di riunire non solo i veri e propri artigiani, ma anche i piccoli imprenditori operanti nei settori più disparati, dai piccoli industriali agli operatori del terziario.

LA LEGGE N.860 DEL 1956

Con l'emanazione, nel luglio 1956, della legge n. 860 titolata "Norme per la disciplina giuridica delle imprese artigiane", il Parlamento italiano segnò una tappa importante per l'evoluzione economico-sociale di parte dell'apparato produttivo e dell'intero Paese.

La legge valorizzò, ma soprattutto ampliò, quel concetto che vigeva da sempre di operatore “artigiano”, inteso come semplice “riparatore” o come solitario produttore, elevandolo di contro a vero e proprio imprenditore organizzato con dipendenti.

Si acconsentiva di fatto a qualsiasi azienda, purché concepita sotto forma di ditta individuale o società di persone di essere riconosciuta ed inquadrata in un apposito Albo delle imprese artigiane che consentiva al “nuovo imprenditore” di fruire di benefici di carattere fiscale, creditizio e contributivo a condizione di esercitare un’attività produttiva, tipicamente manifatturiera o di produzione di servizi, con un limite massimo di 10 addetti (per le c.d. attività “artistiche” nel vennero poste limitazioni di dipendenti).

L’Unione Parmense degli Industriali coprì un ruolo senz’altro determinante per la fondazione del Gruppo delle imprese artigiane. All’indomani dell’entrata in vigore della legge n. 860, gli organi unionali intuirono e favorirono il mantenimento (a differenza di altre associazioni provinciali dell’industria) di un organico rapporto di collegamento con tale realtà imprendi-

toriale, in parallelo con un diffuso convincimento, da parte dei più qualificati titolari di impresa divenuta artigiana, di sentirsi in qualche modo a contatto con il mondo imprenditoriale maggiore.

TESTIMONE DEL TEMPO: TOMMASO PICCININI*

Il Gruppo imprese artigiane di Parma, se non ci fosse stato, lo si sarebbe dovuto inventare.

Sempre molto neutrale nei confronti della politica, che durante la Prima Repubblica attraverso i partiti cercava di influenzare in maniera importante le strategie associative, ha cercato di operare in piena autonomia pur sotto l’egida dapprima di Confindustria, poi di Confartigianato e da ultimo di Assoartigiani.

Nacque nel periodo post bellico e del conseguente boom economico, possibile anche grazie al fatto che i governanti, concentrati sulla ricostruzione, lasciarono le imprese lavorare senza interferenze e quindi fiorire.

E’ anche vero che il tessuto produttivo, a quei tempi, pullulava di migliaia di realtà artigiane coriacee, creative,



coraggiose, ma dalla flebile voce, quando si trattava di sottoporre le proprie istanze a Roma. La causa era da ricercare nel forte individualismo e campanilismo che le contraddistingueva. I concorrenti erano acerrimi nemici e il senso di appartenenza a medesime categorie non attenuava i toni battaglieri con cui si dava la caccia a un cliente o lo si difendeva da possibili incursioni.

In questo contesto la fondazione del Gruppo imprese artigiane segnò una svolta nella mentalità imprenditoriale della nostra provincia, favorendo lo sviluppo di una visione collaborativa tra le aziende e palesando i benefici della partecipazione a strumenti, servizi ed obiettivi comuni.

L'associazione, che nel 1957 contava una cinquantina di soci fondatori, riuscì a trasmettere il senso del concetto "l'unione fa la forza" soprattutto nei confronti con il Governo. E, se inizialmente non fu semplice, nel giro di poco, ponendo un traguardo condiviso, si riuscì a stemperare i rapporti tra aziende concorrenti e a istillare il valore del rispetto con ricadute positive nella vita lavorativa.

Altro merito dell'associazione fu quello di introdurre le aziende nel mondo delle regole, anche in questo caso facen-

done capire e spesso apprezzare i vantaggi, in termini di certificazioni, di attestazioni di serietà e trasparenza, di preparazione professionale, di gestione del lavoro, per un cammino più semplice e riconosciuto. Con ogni probabilità uno dei fattori che ha permesso alle aziende del nord Italia di svilupparsi prima di quelle del sud fu proprio l'aver capito presto il valore dell'associazionismo.

Un percorso difficile da intraprendere, eravamo ai primordi, ma che si rese sempre più necessario se si voleva crescere e ci si voleva far ascoltare sui tavoli decisionali.

Le assemblee erano sin da subito molto partecipate e i temi caldi erano dibattuti e portati avanti con l'anima e con il corpo. E' il caso di dire. Lo testimoniano le folte partecipazioni a picchetti, a manifestazioni e a proteste, in cui l'associazione era in prima linea, appassionata e combattiva.

E' rimasto negli annali l'episodio in cui durante un fermo dell'autotrasporto a Milano, l'allora segretario generale del Gruppo imprese artigiane Giancarlo Saracchi fu addirittura chiuso in una camera di sicurezza.

Erano anni caldi in cui si andava spesso a Roma e ogni volta si portavano a casa risultati, per le tutele delle cate-

gorie le cui istanze di volta in volta si andavano a rappresentare.

L'associazione era la nostra casa, l'associazione eravamo noi.

Figlio di socio fondatore, Tommaso Piccinini è titolare dell'Autotrasporti Piccinini S.a.s all'Interporto di Parma. Per oltre trent'anni è stato capogruppo della Sezione Trasporti del Gia





DECENNIO 1957 - 1966

In data 5 novembre 1956 prende il via la fase costituente del “Gruppo delle Imprese Artigiane di Parma” cui fa seguito nel marzo 1957 la costituzione di un comitato esecutivo provvisorio concomitante all’apertura dei primi uffici presso Palazzo Marchi in Strada della Repubblica 57 a Parma.

Nell’aprile dello stesso anno, attraverso regolari elezioni si vengono a formare le sezioni merceologiche e quindi il primo Consiglio Generale.

Il primo Presidente della neo nata Associazione è il Cavalier Felice Gardella chiamato alla presidenza del Gruppo il 28 maggio 1957.

Esattamente un anno dopo l’entrata in vigore della legge n. 860 e precisamente il 12 luglio 1957 si tiene la prima assemblea generale ordinaria degli associati del Gruppo delle Imprese Artigiane presieduta dal

neo eletto Presidente Gardella.

Fra i punti all’ordine del giorno viene ufficialmente approvato lo statuto dell’Associazione che tuttora regola, se pur con qualche lieve modifica, le finalità e le linee operative del Gruppo con lo stesso spirito illuminato di coloro che vollero fiduciosamente sostenere e tutelare una categoria imprenditoriale oggi come allora indiscussa parte integrante dell’apparato produttivo dell’intera Nazione.

LE PAROLE DEL PRIMO PRESIDENTE FELICE GARDELLA

Egredi Colleghi, il Gruppo delle Imprese Artigiane che ho l’onore di presiedere tiene oggi la sua prima assemblea generale durante la quale verrà sottoposta alla Vostra ap-

Verbale N° 1
del 17 Maggio 1957

Il giorno 17 maggio 1957 alle ore 11, si è riunito, a seguito di regolare lettera di convocazione n. 144, aff. base, del 7 maggio 1957, il Consiglio Generale del Gruppo della Società Italiana, per discutere e deliberare sui punti che seguono.

Ordine del Giorno.

- 1) Invio del Consiglio Generale, nomina del Presidente del Gruppo della Società Italiana, e del Comitato esecutivo.
- 2) Esame della statuta del Gruppo della Società Italiana.
- 3) Approvazione del bilancio generale del Gruppo.
- 4) Altri ed eventuali.

Sono presenti i seguenti soci:

Carotta Carlo - Cottone Paolo - Canonio G. Luigi - Casanova
Gandini Geronimo - Alessandro - Gandola Felice - Grassi Antonio
Grazzi Alberto - Romanelli Leon Paolo - Robello Luigi Giovanni
e Ferrarini Felice.

Sono presenti i seguenti soci onorari:
Gandola Luigi - Gandola Felice - Gandola Felice - Gandola Felice
Gandola Luigi.

Presiede la riunione il Legittimo Rappresentante del Gruppo, Dr.
Fernando Lottoreo, assistito dal Dr. Leonardo Prati e
dal sig. Gaetano Tarascio.

Constatata la validità della seduta, il Dr. Lottoreo espone ai presenti le sue felicitazioni per la loro nomina e ruolo svolto dal Consiglio Generale, dichiarandosi certo di poter contare sui buoni uffici e preziosa collaborazione.

copia Verbale 1a seduta Consiglio
Generale del GLA, in data 17 maggio
1957.



provazione lo statuto sociale del Gruppo stesso.

Debbo precisarvi a questo proposito che il testo dello statuto è stato attentamente studiato e meditato e che la sua attuale formulazione ha già avuto il parere favorevole sia del Consiglio Generale, sia del Comitato Esecutivo del Gruppo.

Comunque spetta a Voi di approvare definitivamente tale statuto o di apportarvi quelle modifiche che riterrete opportune per renderla sempre rispondente al conseguimento degli scopi sociali che il Gruppo si è proposto di raggiungere.

L'odierna riunione, assume pertanto un carattere di particolare importanza in quanto con l'approvazione dello Statuto veniamo a perfezionare, e dal punto di vista formale e dal punto di vista giuridico, la costituzione del nostro gruppo.

Come Voi sapete il Gruppo delle Imprese Artigiane è nato il 5 novembre 1956, a seguito dell'entrata in vigore della legge 25 luglio 1956, n. 860 concernente la disciplina giuridica delle Imprese Artigiane.

Due i motivi principali che hanno determinato la costituzione del nostro Gruppo.

Innanzitutto la necessità e la opportunità di dare agli artigiani Parmensi una Organizzazione economica e sindacale del tutto autonoma e sottratta alla influenza di qualsiasi partito o corrente politica. E su questo punto è bene precisare tale iniziativa.

In secondo luogo i piccoli imprenditori – già considerati nel settore della piccola industria ed in possesso dei requisiti necessari per assumerne la qualifica di Artigiani — chiesero di non emigrare verso altre Associazioni artigiane, ma di essere inquadrati in una organizzazione in grado di fornire la più ampia garanzia per la difesa e la tutela degli interessi degli Artigiani.

L'imprenditore ed il mercato comune europeo

Il 29 maggio 1958 si tiene la seconda assemblea generale ordinaria del Gruppo che, mentre sottolinea e commenta problematiche locali e nazionali, affronta con lungimirante saggezza il dibattito presente nel Paese circa la partecipazione italiana al mercato comune europeo.

In linea con le preoccupazioni che tutta l'imprenditoria italiana manifesta per i paventati riflessi nega-

tivi, connessi con una più accentuata concorrenza sul mercato interno, emerge di contro l'intuizione che, attrezzando le aziende adeguatamente, il confronto in un più ampio mercato possa tonificare in senso favorevole l'organismo produttivo del Paese.

La nuova sede di via Nazario Sauro in Parma

Parallelamente alla crescita delle adesioni al Gruppo da parte di imprenditori e ditte che riconoscono nell'Associazione un valido tutore e rappresentante degli interessi e delle problematiche dell'intero comparto artigiano, il Gruppo delle imprese artigiane sente la necessità di trasferire la sede, come anche già manifestatamente espresso dalla base associativa, stabilendosi da strada della Repubblica presso Palazzo Marchi a via Nazario Sauro dove rimarrà dal 1960 al 1981.

Tutto ciò al fine di poter offrire agli associati locali più ampi e razionali e per potenziare un'articolata pluralità di servizi operativi, indispensabili per fronteggiare le sempre più diverse necessità di un settore che, con l'avvento della legge 12 luglio 1957 n. 860, aveva assunto un ruolo decisamente complementare e al contempo di traino per l'economia locale e nazionale.

Si intensificano le azioni politico-sindacali e si consolidano i servizi operativi a disposizione degli associati. Sempre più numerose sezioni merceologiche specifiche promuovono iniziative e divengono più rappresentative nell'interesse della base associata.

Si svolgono elezioni provinciale nella categorie artigiana che danno modo a rappresentanti del Gruppo di inserirsi negli organi di cosiddetto autogoverno della categoria.



sigramento fatto all'Ordine del Giorno...
deliberazioni adottate.

Il Presidente Generale Dott. Fernando Sartore
ha dato lettura dello statuto del Gruppo delle
Imprese Artigiane, alla presenza del notario
Dott. Isaac Coni, ed fece di sottoporre alle
approvazioni dell'Assemblea Generale lo
statuto medesimo, che è stato inviato in
allegato alle lettere di convocazione a tutti
gli associati del Gruppo stesso.

Il Presidente Generale ha dato lettura di
varie articoli dello statuto, approvandone ad
illustrare i punti più importanti di esso.
Al termine della lettura lo statuto è stato
approvato alla unanimità e da ciò il notario
Dott. Coni ha preso atto e tutti gli effetti di legge.
Pertanto, lo statuto approvato dall'Assemblea
Generale nella seduta odierna risulta redatto
come segue:

Statuto Del Gruppo Delle Imprese Artigiane

Art. 1. - Costituzione.

Il Gruppo delle Imprese Artigiane rappresenta e
rappresenta tutte le imprese artigiane costituite
nella provincia di Varese, che rispondano ai
requisiti di legge.

Art. 2. - Sede.

Il Gruppo delle Imprese Artigiane ha sede in Varese;
esso può costituire nei comuni limitrofi della provincia

Copia della 3a pagina del Verbale
della 1a Assemblea Generale del
GLA, in data 12 luglio 1957, con
all'Ordine del Giorno l'appro-
vazione del primo Statuto del
Gruppo.

DECENNIO 1967 - 1976

L'asprezza del dibattito sindacale verso la fine degli anni '60 ed inizio '70 offre all'imprenditoria minore condizioni più attenuate in termini di contrasto delle relazioni industriali quotidiane, ma lascia in ogni caso condizioni di onerosità e normative che comunque riducono l'economicità delle gestioni aziendali.

In tale contesto la tipologia importantissima del "rapporto di apprendistato" diviene sempre più antieconomico e di fatto improbabile. È questa una lacuna che ha riverberato poi per anni effetti negativi, in quanto è mancato quell'inserimento graduale di elementi giovani in tante realtà aziendali che, non formandosi a questa autentica scuola di professionalità e managerialità, ha impedito spesso e volentieri il normale ricambio generazionale, oltre che aver spesso indotto l'impresa a rinunciare in partenza a domanda aggiuntiva di lavoro.

L'avvento dell'ente Regione

Gli anni '70 sono caratterizzati inoltre dall'avvento dell'ente Regione, che acquisisce poteri e competenze specifiche in materia di artigianato, dando vita ad iniziative di supporto per i comparti artigiani, con l'accantonamento di appositi fondi destinati al finanziamento delle imprese per l'approvvigionamento di scorte, macchinari, e per sostenere programmi di penetrazione commerciale.

Il Gruppo delle imprese artigiane, al riguardo, assolve un ruolo di tramite fra la pubblica amministrazione rappresentata dall'ente Regione e il mondo imprenditoriale artigiano, portando a conoscenza della base associativa, tramite i vari canali di informazione, le direttive regionali e provvedendo all'istruzione e relativo inoltre agli organi competenti delle domande volte



all'ottenimento dei finanziamenti.

Si completano in parallelo gli insediamenti dei laboratori artigiani in aree specifiche capillarmente nella realtà provinciale con opifici aventi spesso caratteristiche di avanguardia.

DALLA FONDAZIONE ALLE CELEBRAZIONI PER IL SESSANTESIMO TESTIMONIANZA DI GUIDO UMBERTO CHIARI*

Il popolo italiano uscì devastato dalla Seconda Guerra mondiale, tutto scarseggiava e ogni cosa andava ricostruita. Risollevarsi dalle macerie era un'esigenza ma anche una sfida orgogliosa che tanti uomini e donne del nostro paese hanno intrapreso con determinazione e coraggio, trasformando una necessità in opportunità di sviluppo. La rinascita dell'Italia inizia da qui e da tutte quelle persone che conoscitori di un mestiere, vetrai, fabbri, falegnami, hanno strutturato le proprie attività creando un patrimonio di piccole e medie realtà artigiane, in grado di rimettere in moto e far marciare speditamente negli anni la

nostra nazione.

Erano gli anni del grande miracolo economico italiano.

Anni però anche fortemente politicizzati, pure dal punto di vista sindacale e datoriale, poiché si sperava, attraverso il collateralismo, di ampliare la base elettorale di ciascun partito.

E questo era vero anche nell'ambito dell'associazionismo di categoria. Nella nostra provincia, ad esempio, esisteva la Libera Artigiani - Confartigianato di stampo filo democratica e la Cna di orientamento filo comunista. Fare l'una o l'altra scelta equivaleva ad una sorta di dichiarazione di voto. Quindi molti imprenditori, che non ritenevano opportuno doversi "targare" politicamente o partiticamente, si trovavano sospesi tra la volontà - necessità di fruire dei servizi - vantaggi che un gruppo associativo poteva offrire e il malcontento per la mancanza di una non-alternativa al compromesso.

Di fronte a questo scenario pian piano maturò l'idea di creare una realtà autonoma ove far confluire tutte le aziende che non si riconoscevano negli ambienti associativi esistenti.

E nel 1957 prese così vita il Gruppo imprese artigiane.

Alla nascita contribuì anche l'Unione parmense degli industriali, che allora comprendeva pure qualche azienda artigiana meglio strutturata. Luogo e circostanze di gestazione sicuramente insolite, ma che il tempo ha confermato nella bontà non conflittuale delle intenzioni e nel rispetto delle rispettive autonomie.

Due anni dopo la costituzione del Gruppo imprese artigiane fu emanata la legge 30 luglio 1959, n. 623 che prevedeva incentivi a favore delle medie e piccole industrie e dell'artigianato, con una buona percentuale riservata alle realtà collocate in zone depresse.

Fu uno stimolo importante, che portò all'incremento del numero delle realtà artigiane presenti nella nostra provincia, che per Dna vedeva una forte concentrazione di imprese solo lungo la via Emilia e accanto alla ferrovia, considerate infrastrutture vincenti, a discapito delle aree più distanti. Molti lavoratori autonomi trasformarono il proprio mestiere in una piccola impresa per beneficiare dei vantaggi previsti dalla normativa, creando occupazione e sviluppo anche nei territori montani e rivieraschi. Notevole fu anche l'incremento di realtà produttive legate alle tipicità agroalimentari locali. Una buona parte delle

quali confluì nel Gruppo imprese artigiane, che contava e tutt'ora associa una grande rappresentanza di aziende del settore.

La celebrazione del sessantesimo di fondazione del Gruppo delle Imprese Artigiane di Parma conduce a riflettere su quella che è stata la lungimirante benemerenzza degli imprenditori del parmense che, all'epoca della ricostruzione del Paese dopo le distruzioni della seconda guerra mondiale, vollero riunirsi in Associazione per affermare il loro buon diritto a poter realizzare liberamente e nel concreto le intuizioni scaturite dalla creatività di ciascuno, ritenuta possibile strumento di sostentamento economico per sé, per la propria famiglia e per i collaboratori che l'impresa avrebbe finito per coinvolgere. E fu, credo, questo esempio ad attrarre successivamente altre generazioni di parmigiani che comprendevano il valore di questa scelta e la serietà di tale proposta associativa. Anche perché, progressivamente, la stessa veniva a costituire una forza civile, morale ed economica in grado di dialogare con le istituzioni e con l'intera società civile.

Chi scrive è buon testimone della dedizione e dell'impegno che profusero i Presidenti succedutisi negli anni in cui ri-



Il dr. Guido Umberto Chiari, Segretario Generale del Gruppo Imprese Artigiane, dal 1982 al 2005.

coprii l'incarico di Segretario Generale del Gruppo e cioè Mario Scaltriti, Renato Remedi, Corrado Cavazzini e Gian Paolo Lombardo. Tutti operarono oltre che per il servizio di appoggio allo sviluppo delle attività degli associati anche per la soluzione di importanti problematiche che il quadro infrastrutturale generale soffriva da tempo. In oltre un ventennio di attività riesce impossibile elencare tutto ciò che si è fatto e le singole iniziative intraprese

ma penso che tutti possano apprezzarne una, cui tengo parecchio, e cioè quella della fondazione del Gruppo Giovani Imprenditori del Gruppo Imprese Artigiane di Parma che ha costituito, e andrà sempre più costituendo in futuro, una importante fonte di coesione ed amicizia intercategoriale che suggella simpaticamente l'essenza dello stare insieme in Associazione.



DECENNIO 1977 - 1986

Il Gruppo imprese artigiane si schiera in prima linea per il rilancio della figura dell'apprendista.

Furono le “disattenzioni” delle voci partecipanti al confronto sindacale degli “anni aspri” a sacrificare il rapporto di apprendistato: ebbene il Gruppo delle imprese artigiane di Parma è attentissimo a richiedere in tutte le sedi, già con l'inizio degli anni '80, un ritorno favorevole verso l'apprendistato e ciò non solamente nell'interesse delle imprese, ma anche come risposta alla società e alle famiglie, che intuiscono come nella lunga scolarità vi possono essere taluni elementi negativi per l'inserimento poi nella vita e nel lavoro dei propri figli.

Viene realizzata una indagine “provocatoria” dal titolo “E se l'apprendista costasse di meno?”, le cui risultanze verranno poi significativamente portate alla cono-

scenza delle forze politiche e sociali locali e nazionali: emerge infatti che, pur in presenza di una fase congiunturale delicata e non euforica, sono ben 4.200 circa i nuovi posti che sarebbero stati disponibili presso gli artigiani e le più piccole industrie della provincia di Parma.

L'adesione alla Confartigianato

Il Gruppo delle imprese artigiane di Parma, consapevole del dovere di assicurare il proprio apporto alle rappresentanze specifiche dell'artigianato in sede regionale e nazionale, così come anche avvertendo l'esigenza di percepire i messaggi e le potenzialità che da tali contesti possono derivare, perfeziona l'adesione alla Confederazione Generale Italiana dell'Artigianato - Confartigianato.



Palazzo Soragna, in Strada al Ponte Caprazucca, 6/A, Parma, Sede dell'Unione Parmense degli Industriali e del Gruppo Imprese Artigiane.



Si fa quindi intenso il lavoro in sede regionale e nazionale sia in termini di proposta politica che di interpretazione e gestione amministrativa della norma.

La nuova sede a Palazzo Soragna

Nel 1981 il Gruppo imprese artigiane lascia Palazzo Marchi a via Nazario Sauro per trasferirsi nel restaurato Palazzo Soragna, pienamente recuperato alla città, dove si era già insediata nel 1980 l'Unione Parmense degli Industriali.

In parallelo con l'insediamento nella nuova sede, si operano opportuni investimenti per inserire moderne modalità di lavoro e di erogazione di servizi: viene installato un calcolatore di notevole potenzialità, si perfezionano servizi di comunicazione telex e telefax, viene scelta e assicurata agli associati una ricchissima serie di qualificate consulenze nelle materie più disparate.

E' poi da sottolineare il calendario fittissimo di manifestazioni, corsi e convegni tesi ad arricchire la cultura industriale e manageriale degli imprenditori e diretti collaboratori, con un atteggiamento di apertura e ac-

coglienza anche nei confronti della società civile che vede sempre più nell'associazione un importante centro di elaborazione di idee, progetti e realizzazioni. Contemporaneamente, in collaborazione con l'Unione parmense degli industriali, prosegue l'opera di ampliamento dei propri servizi alle imprese. In modo particolare nei settori della formazione dei servizi amministrativi (con la nascita del FIASA) e delle nuove tecnologie.

FIASA FEDERAZIONE INDUSTRIA ARTIGIANATO PER I SERVIZI AMMINISTRATIVI

La Fiasa viene costituita nel gennaio 1982 allo scopo di fornire alle imprese aderenti alle due Associazioni Federate una serie di servizi di natura amministrativo-contabile svolti e curati da personale di elevata professionalità ed esperienza e con il supporto di un moderno sistema per elaborazione dati, integrato da terminali operativi decisionali.

L'unica condizione, per poter usufruire dei servi-

zi messi a disposizione dalla Fiasa, è quella di essere associati ad una delle Associazioni Federate: Unione Parmense degli Industriali e Gruppo delle Imprese Artigiane.

I principali servizi svolti sono: Servizio libri-paga, Servizio contabilità meccanizzata, Servizio dichiarazioni fiscali, Servizi telematici. La piccola azienda industriale o l'impresa artigiana, aderente a uno dei servizi in parola, consegue vantaggi interessanti e più precisamente:

- la Federazione, non avendo scopi di lucro, fornisce i servizi al puro costo;
- il costante collegamento con l'Ufficio Sindacale e Fiscale delle due Associazioni Federate (UPI - GIA) fornisce alle aziende aderenti una perfetta assistenza e la massima garanzia e tempestività su tutto quanto attiene l'interpretazione e l'applicazione delle normative vigenti;
- un'apposita convenzione di tesoreria stipulata con i principali Istituti di Credito locali consente di semplificare al massimo qualsiasi operazione di pagamento. Inoltre offre agli aderenti la disponibilità di un fido

bancario in c/c, a tasso agevolato, che permette di fronteggiare costantemente ogni tipo di pagamento richiesto, evitando perdite di tempo e assicurando la massima puntualità nei versamenti periodici.

Le peculiarità comuni ai servizi consentono di assolvere alle molteplici esigenze amministrative a carico della piccola impresa mediante:

- ausilio di una rete di terminali e personal computer atti all'elaborazione dei dati trasmessi dall'azienda;
- controllo documentazione e consulenza da parte di personale addetto ai servizi con una pluriennale esperienza nel settore;
- rigoroso rispetto dei termini fissati dall'attuale normativa negli adempimenti fiscali, previdenziali e societari;
- consulenza professionale in campo fiscale, contabile, informatico ed amministrazione del personale; tempestiva e mirata informativa delle più importanti novità in campo fiscale e previdenziale.

L'automazione dei servizi ottimizza i tempi e garantisce la massima precisione per l'azienda che affida alla Fiasa l'intera linea di servizi proposta.



SERVIZIO TENUTA LIBRI PAGA

Come risolvere il problema dell'amministrazione del personale.

La FIASA mette a disposizione delle aziende associate al Gruppo delle Imprese Artigiane ed all'Unione Parmense degli Industriali un accurato servizio di contabilizzazione delle retribuzioni del personale dipendente.

Tale servizio è svolto a mezzo di un moderno sistema di elaborazione meccanografica e con l'impiego di personale altamente specializzato.

Nel 1985 la legge quadro 443

Gli anni Ottanta sotto il profilo normativo, si possono ritenere un svolta per l'artigianato, almeno dal punto di vista della caratterizzazione. Viene infatti emanata la Legge 443/1985, una compiuta disciplina dell'impresa artigiana, che ne definisce i confini, gli scopi, i requisiti dimensionali e i nuovi mezzi di pubblicità delle imprese, prevedendone l'obbligatoria iscrizione in appositi albi tenuti presso le Cciao, al fine di poter accedere alle specifiche agevolazioni previste. Istitui-

sce inoltre nuovi organi di tutela e di rappresentanza dell'artigianato.

E' un passaggio importante per la costruzione identitaria delle imprese artigiane.

LIMITI DIMENSIONALI PREVISTI DALLA LEGGE-QUADRO PER L'ARTIGIANATO N. 443

La legge n. 443 dell'8 agosto 1985 stabilisce per le imprese artigiane nuovi limiti dimensionali per rimanere inquadrata nel settore artigiano.

Si riporta di seguito l'art. 4 della legge che determina limiti diversi a seconda del settore di appartenenza: "(omissis) a) per l'impresa che non lavora in serie: un massimo di 18 dipendenti, compresi gli apprendisti in numero non superiore a 9; il numero massimo dei dipendenti può essere elevato fino a 22 a condizione che le unità aggiuntive siano apprendisti; b) per l'impresa che lavora in serie, purché con lavorazione non del tutto automatizzata: un massimo di 9 dipendenti, compresi gli apprendisti in numero non superiore a 5;

il numero massimo dei dipendenti può essere elevato fino a 12 a condizione che le unità aggiuntive siano apprendisti; c) per l'impresa che svolge la propria attività nei settori delle lavorazioni artistiche, tradizionali e dell'abbigliamento su misura: un massimo di 32 dipendenti, compresi gli apprendisti in numero non superiore a 16; il numero massimo dei dipendenti può essere elevato fino a 40 a condizione che le unità aggiuntive siano apprendisti. I settori delle lavorazioni artistiche e tradizionali e dell'abbigliamento su misura saranno individuati con decreto del Presidente della Repubblica, sentite le regioni ed il Consiglio nazionale dell'artigianato; d) per l'impresa di trasporto: un massimo di 8 dipendenti; e) per le imprese di costruzioni edili: un massimo di 10 dipendenti, compresi gli apprendisti in numero non superiore a 5; il numero massimo dei dipendenti può essere elevato fino a 14 a condizione che le unità aggiuntive siano apprendisti. Ai fini del calcolo dei limiti di cui al precedente comma: 1) non sono computati per un periodo di due anni gli apprendisti passati in qualifica ai sensi della Legge 19 gennaio 1955, n. 23, e mantenuti in servizio dalla

stessa impresa artigiana; 2) non sono computati i lavoratori a domicilio di cui alla legge 18/12/1973 n. 877, sempre che non superino un terzo dei dipendenti non apprendisti occupati presso l'impresa artigiana; 3) sono computati i familiari dell'imprenditore, ancorché partecipanti all'impresa familiare di cui all'art. 230 bis del codice civile, che svolgano la loro attività di lavoro prevalentemente e professionalmente nell'ambito dell'impresa artigiana; 4) sono computati, tranne uno, i soci che svolgono il prevalente lavoro personale nell'impresa artigiana; 5) non sono computati i portatori di handicaps, fisici, psichici o sensoriali; 6) sono computati i dipendenti qualunque sia la mansione svolta”.

Fraer leasing: la Società di leasing del G.I.A.

Al fine di fornire sempre maggiori strumenti finanziari ai propri associati, il Gruppo imprese artigiane, attraverso la Confartigianato regionale, partecipa alla costituzione di una nuova società di leasing la: Fraer Leasing Spa.

Il nuovo strumento finanziario, gestito direttamente



Seduta operativa della Commissione "Fraer Leasing".



Delegazione di soci del GLA durante una gita in Grecia.



dalla Associazione, consente di operare a condizioni decisamente vantaggiose rispetto al mercato.

La Fraer Leasing opera per tutti i settori — artigiano e Industria — e per tutte le tipologie di prodotti.

Attività ricreative - culturali

Tra le varie attività del Gruppo imprese artigiane vi è anche quella socio-ricreativa-culturale, tra cui l'organizzazione dei viaggi, i quali permettono di arricchire il bagaglio culturale, conoscere civiltà diverse dalla nostra e tecnologie più e meno avanzate andando alla scoperta di Paesi anche extraeuropei.

Il Gruppo inizia la sua “esperienza esplorativa” con un viaggio a Londra e prosegue con Parigi, con l'Andalusia, il Marocco, l'Egitto e altri.

Assistenza ai pensionati

Il Gruppo imprese artigiane, pur non avendo in seno all'Associazione un organismo preposto, rappresenta, tutela e difende, i pensionati artigiani con l'appoggio di un patronato esterno e della Confartigianato.

Assume ogni iniziativa per ottenere il pieno ricono-

scimento dei diritti dei pensionati artigiani e, in particolare in questo periodo, per ottenere le parità del trattamento minimo degli artigiani con i pensionati-dipendenti.

Vengono proposte modifiche e miglioramenti al sistema pensionistico per renderlo più aderente e adeguato alle esigenze economiche e sociali dei pensionati artigiani.

Vengono effettuati interventi presso organi pubblici ed enti vari per tutelare gli interessi dei pensionati, vista la disparità di trattamento riservata agli artigiani rispetto agli ex-dipendenti.

Altra lotta che si porta avanti in questo periodo è quella relativa alla sospensione da parte dell'Inps, delle pensioni di invalidità civile per chi ha superato i 65 anni, in base al parere espresso del Consiglio di Stato.

Altro tipo di assistenza viene data per il riconoscimento del diritto al ticket, agli assegni familiari, alle cure termali e tutto ciò che concerne le problematiche economico-sociali dei pensionati e degli artigiani stessi.



Incontro tra una Delegazione del GIA e Amministratori del Comune di Parma, anni '80.



1987: TRENT'ANNI DALLA FONDAZIONE

Nei primi trent'anni di vita il Gruppo delle Imprese Artigiane ha radicato una propria struttura autonoma e rappresentativa nel campo specifico dell'artigianato ma, parallelamente, ha saputo mantenere un rapporto organico con quel mondo imprenditoriale industriale che, inserito in pieno nella realtà dei più vasti mercati nazionali e internazionali, è venuto assicurando concrete condizioni ed opportunità di sviluppo a tutto il tessuto imprenditoriale parmense.

Nell'arco di questi tre decenni la funzione non esclusiva ma certamente presente nelle finalità che avevano consigliato i fondatori del Gruppo delle imprese artigiane di Parma di essere anche un poco una “squadra primavera” rispetto alla “squadra di campionato”, è stata pienamente assolta.

Nella poliedrica attività del Gruppo si possono quin-

di sostanzialmente individuare due filoni: da un lato il Gruppo ha prodotto avanzati e specifici servizi e tutta una gamma di qualificate consulenze per aiutare l'imprenditore ad affrontare vecchi e nuovi problemi della sua attività; dall'altro, ha esercitato la rappresentanza sindacale degli associati e si confronta con i pubblici poteri e con le associazioni di altre categorie per tutelare le condizioni in cui l'impresa minore possa svilupparsi. In trenta anni il Gruppo, forte dei suggerimenti degli associati, sensibile alle loro richieste e sollecitazioni, si è fatto portavoce delle esigenze degli imprenditori minori, delle loro aspirazioni, delle loro idee.

Ciò facendo, ha spesso creato le premesse per tanti prestigiosi successi aziendali che, affermandosi sui più vasti mercati, costituiscono ancora legittimo orgoglio per tutta la comunità parmense.

IL DISCORSO DELL'ALLORA PRESIDENTE RENATO REMEDI IN OCCASIONE DELLE CELEBRAZIONI

Caro Collega, quando nel luglio del 1956 il Parlamento del Paese emanò la legge n. 860 dal titolo "Norme per la disciplina giuridica delle imprese artigiane" un evento importante veniva ad inserirsi nella storia economica italiana che avrebbe, in qualche maniera, segnato una tappa significativa nella stessa evoluzione sociale del Suo popolo. Il Paese stava ormai ultimando la ricostruzione postbellica ed una encomiabile vitalità stimolava tante schiere di imprenditori che, a tutti i livelli, avrebbero finito col porre le basi di quel "boom economico" poi giustamente denominato come "miracolo".

Ebbene fino ad allora plaghe di insediamento industriale tradizionalmente forti (si pensi al c.d. "triangolo" ecc.) continuavano ad essere il baricentro del tessuto economico del Paese ma se si pensava ad una effettiva omogeneizzazione delle condizioni di vita della popolazione occorreva mobilitare, incentivandole, nuove energie presenti sul territorio diversamente rassegnate ad un ruolo assai margi-

nale e scarsamente protagonista.

E proprio in quegli anni che la "provincia" italiana avverte questa nuova opportunità e mano a mano sul tronco buono di tradizionali mestieri o sopra improvvisate e spesso precarie strutture aziendali dovute alla volontà di ex dipendenti decisi a tentare l'avventura del mercato si vengono a innestare robusti rami di imprenditorialità che tanti positivi frutti verranno producendo negli anni a venire.

Si pensi soltanto al cospicuo sostegno che il Paese ebbe in momenti congiunturali difficilissimi dal c.d. sistema individuato dal "piccolo è bello" se non addirittura dal c.d. "sommerso" per capire come si deve riconoscere anche a questa categoria un ruolo importante e protagonista in quella grande trasformazione -rivoluzione che ha portato l'Italia del dopoguerra a diventare la quinta potenza economica industriale del mondo.

Ma tutto ciò forse non sarebbe così corposamente avvenuto se in parallelo alla legge del '56 non si fosse dato vita a fondamentali momenti aggregativi ed associativi come la fondazione del nostro Gruppo nel 1957 che ne è una chiara testimonianza. Momenti che rappresentarono e



rappresentano ancora oggi tante volte le uniche vere occasioni di supporto per l'acquisizione da parte dell'azienda di essenziali informative in campo tecnico, economico, finanziario, ecc.

La storia di ognuno di noi è legata, chi più sporadicamente, chi più frequentemente, a questo "abbeverarsi" alla fonte "associazione" e, nel caso del Gruppo, dobbiamo pur riconoscerlo una volta tanto, magari solo nel giorno del trentennale, sempre tanto ricca, seria e qualificatissima.

Onore quindi e riconoscenza ai tanti amici fondatori, associati alla prima ora ancora oggi con noi, tutti coloro che a vario titolo ricoprirono incarichi o che comunque hanno lavorato al Gruppo e per il Gruppo, ringraziamento che a pieno titolo estendo volentieri, in tale circostanza, anche a tutto il nostro personale e consulenti che con dedizione e competenza si dedicano nella quotidianità ai problemi di tutti noi.

Riconoscenza e plauso per aver combattuto "la buona battaglia" senza perdere la via, e, soprattutto per aver intuito la regola antica della autonomia della rappresentanza e cioè di come l'associazionismo imprenditoriale tanto più si legittimi in quanto risulti diretta estrinsecazione di quegli



Renato Remedi, Presidente del GIA dal 1987 al 1988.

interessi categoriali che, legali e civili, non possono per contro piegarsi ad inquinamenti o ad interferenze di questa o quell'altra fazione, di questo o quell'altro partito politico. I tempi attuali non sono certo facili, rilevanti processi di ammodernamento tecnologico si impongono a tutti i livelli e tante nostre aziende sentono e sentiranno ancora di più in futuro i morsi della concorrenza ed il disagio dei percorsi accidentali ed in salita: non scoraggiamoci nell'isolamento, ma sappiamo invece stare vicini alla nostra associazione pretendendo dalla stessa il massimo di conoscenza ed il più alto livello di informazione affinché il sapere che ci perviene in azienda sia sempre linfa vitale e di ottima qualità.

Costituito il Gruppo giovani imprenditori artigiani

Il Gruppo in occasione del trentesimo anniversario ha inoltre l'intuizione di creare il Gruppo Giovani Imprenditori Artigiani di Parma, un progetto - palestra dove le nuove leve, Giovani Titolari di aziende artigiane e figli di titolari in fase di inserimento nelle rispettive ditte, hanno imparato a crescere, attraverso il confronto con gli imprenditori d'esperienza e nel segno dello spirito d'appartenenza a un organismo

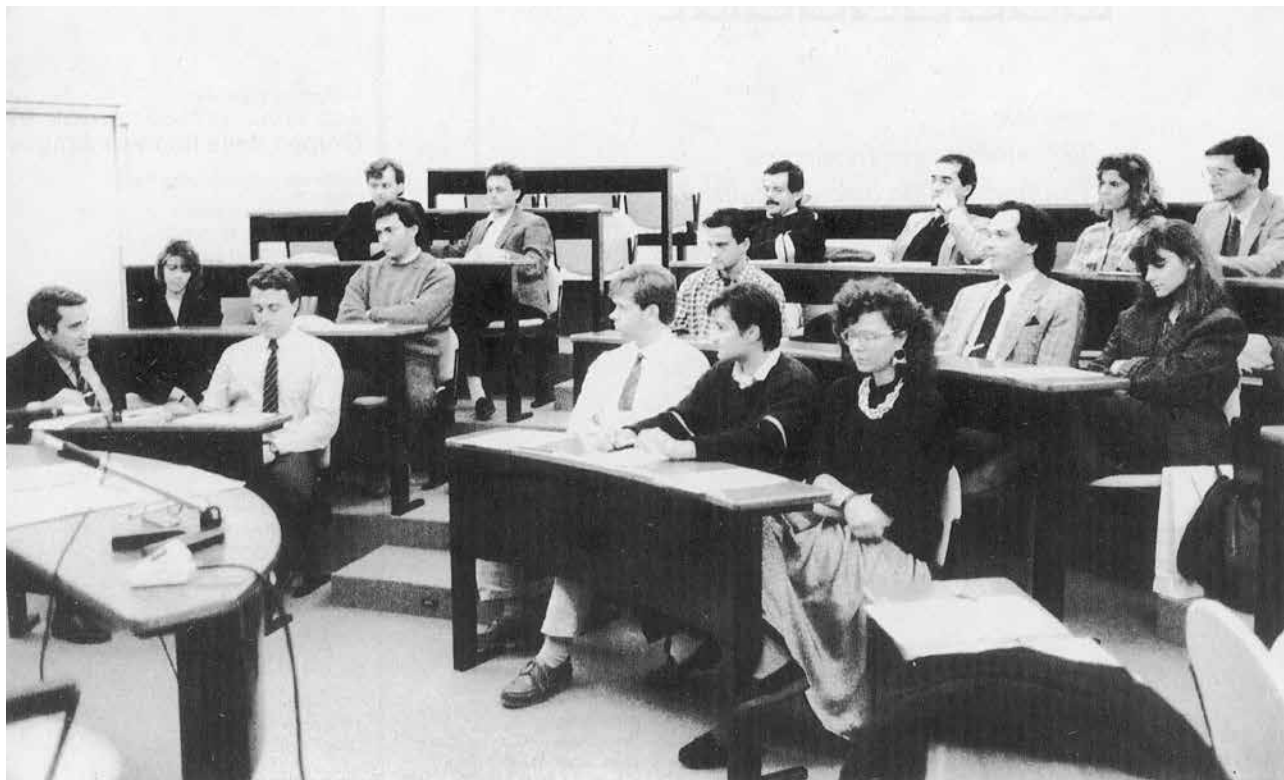
collegiale. Non è un caso che i principali ruoli dell'organizzazione sono stati ricoperti nel tempo proprio da quanti hanno compiuto un percorso nel Gruppo Giovani, permeati e consapevoli del valore della cultura associativa.

Da questa palestra di imprenditorialità sono spesso uscite ditte e imprenditori che hanno operato e tutt'ora operano con successo nel mercato.

Scopo della sezione Giovanile — recita il regolamento-statuto — è quello di “promuovere le iniziative atte ad approfondire negli appartenenti la conoscenza di problemi economici, sociali, politici e tecnici dell'Impresa Artigiana, al fine di esaltare nei giovani imprenditori la consapevolezza della funzione della libera iniziativa e lo spirito associativo”.

L'adesione è aperta a tutti quei giovani che tra i 18 ed i 35 anni si trovino nella condizione di figlio di titolare di impresa artigiana o, a maggior ragione, di titolare stesso di ditta artigiana.

L'assemblea dei fondatori ha chiamato il Geom. Massimo Amoretti a presiedere la fase costituente del Gruppo Giovani Imprenditori Artigiani.



La costituzione del Gruppo Giovani Imprenditori del GIA.

DISCORSO INAUGURALE DEL PRIMO
PRESIDENTE GRUPPO GIOVANI GIA
MASSIMO AMORETTI

Ringrazio gli amici e colleghi per avermi voluto alla guida di questa formazione imprenditoriale ma soprattutto ringrazio i vertici dirigenti del Gruppo delle Imprese Artigiane della Provincia di Parma per avere promosso la costituzione della sezione giovanile.

So che tale idea già da anni era allo studio della Presidenza del Gruppo e che varie circostanze ne hanno rinviato la materiale realizzazione; mi pare però ora significativo che si sia potuti pervenire alla costituzione del Gruppo Giovani Imprenditori Artigiani in quanto più pressante si è fatta di questi tempi l'esigenza di arricchire il rispettivo bagaglio professionale a fronte delle evoluzioni continue che le tecnologie impongono anche ai più tradizionali comparti o mestieri.

La più marcata disponibilità da parte dei giovani di oggi a intraprendere o a sviluppare attività autonome di commercio, di artigianato sia manifatturiero che di servizio, debbono trovare in Associazione un momento specializ-

zato di supporto e di aiuto a quel completamento della rispettiva formazione manageriale e professionale che passa anche attraverso la coraltà dell'impegno ed alla indispensabile fase dello scambio delle esperienze tra i soci e con altri amici giovani dell'Industria, Commercio e Agricoltura.

Sono pertanto fiducioso che tanti amici e colleghi aderiranno alla nostra organizzazione, così come sono convinto che parte di tutti si collaborerà al successo delle concrete inizia-



Visita di una Delegazione del Gruppo Giovani GLA alla Bormioli Rocco, fine anni '80.



tive che il Gruppo Giovani Imprenditori Artigiani verrà proponendo in futuro nella consapevolezza che solo una “ben attrezzata ed allenata squadra” si pone nella condizione di correre per il conseguimento dello scudetto — e per una squadra di imprenditori “scudetto” significa saper stare nel mercato, conseguire un risultato economico e cioè nuova ricchezza per sé e per tutti».

E il grande mutamento tecnologico ed organizzativo che impone sempre di più a chiunque conoscenze sollecite e complete: contribuire a far sì che tale obiettivo venga raggiunto significa investire in maniera diretta sulla principale risorsa dell'apparato produttivo del Paese: lo spunto di intrapresa che così numeroso e diffuso ancora fortunatamente si manifesta.

IL PRESIDENTE DEL GRUPPO REMEDI HA PORTATO IL SALUTO DEGLI ORGANI DIRETTIVI DELL'ASSOCIAZIONE

Sono particolarmente lieto che un primo nucleo di giovani avviati all'inserimento nella conduzione della rispettiva azienda artigiana abbia prontamente raccolto il nostro invito a dar vita alla sezione giovanile artigiana.

Al di là della sollecitazione confederale urgevano verso ciò la sempre più avvertita esigenza di contribuire in concreto anche da parte della nostra Associazione a quel discorso formativo e di continuo aggiornamento professionale che appare come la più corposa esigenza di qualsiasi manager voglia oggi competere sul mercato.



Foto di gruppo del nuovo Consiglio Direttivo del Gruppo Giovani, presieduto dal dr. Marcello Bia, eletto in occasione dell'Assemblea Generale del Gruppo Giovani tenutasi in data 20 settembre 2017.



DECENNIO 1987 - 1996

A favorire lo sviluppo nelle imprese artigiane, oltre al quadro normativo nazionale che ne agevolò la costruzione identitaria, vi sono nella nostra provincia una serie di interventi infrastrutturali che influiscono significativamente sul dinamismo produttivo del territorio parmense.

Diviene sempre più strategico il CePim, l'Area Interportuale strategicamente posizionata all'incrocio tra i maggiori assi stradali e ferroviari dell'Italia, in corrispondenza dell'asse Tirreno-Brennero e dei principali Corridoi europei, realizzato agli inizi degli anni Ottanta. Operazione complementare all'ultimazione della rete autostradale.

E' questo anche un periodo di proliferazione delle lottizzazioni artigianali, che non riguardano solo il capoluogo. Quasi ogni comune, infatti, identifica un area

urbanistica per gli insediamenti produttivi.

Negli anni Ottanta inoltre, dal felice connubio tra competenze fieristiche ed idee imprenditoriali, nasce una manifestazione leader come Cibus, che nel tempo ha sostenuto e valorizzato l'industria alimentare locale e italiana nel mondo, dando valore e solidità alle nostre aziende, soprattutto quelle del settore alimentare e agroindustriale, la maggior parte delle quali iscritte al Gruppo imprese artigiane.

Il Gruppo e la salvaguardia dei prodotti tipici

Proprio per questo l'Associazione ebbe un ruolo importante nelle trattative a salvaguardia dei prodotti tipici. E' intorno al tavolo del Gruppo imprese artigiane che ci si siede, ad esempio, per stabilire il prezzo del latte.

Ed è sempre il Gruppo a rendersi protagonista a Roma, per discutere una legge a tutela del prosciutto di Parma, segnando i primi passi per l'attribuzione del marchio Dop e per il riconoscimento dell'unicità del prodotto, imprescindibile dalla zona tipica di produzione. Sono le condizioni climatiche delle colline parmensi infatti, che beneficiano del "marino" proveniente dalla Versilia, le uniche ideali per l'asciugatura e la stagionatura naturale del prosciutto di Parma, conferendogli il giusto grado di dolcezza e gusto.

Il Gruppo imprese artigiane si spende anche per la tutela del Parmigiano Reggiano, in un momento in cui cresce la concorrenza di prodotti caseari intenti ad imitare il Re dei formaggi.

L'Europa e il mercato allargato

Gli anni 90 sono gli anni in cui il concetto di Europa comincia a entrare nelle case degli italiani.

Nel 1992 comincia a permeare l'idea di un mercato allargato, dando inizio a quella che nei decenni successivi avrebbe assunto la definizione di "globalizzazione", con tutto ciò che questo fenomeno, ancora in atto, ha

comportato in termini di criticità e opportunità. Il Gruppo imprese artigiane ne comprende sin da subito il significato e si spende nel supporto informativo alle aziende affinché possano sfruttare questa possibilità o quantomeno conoscerla.

Il passaggio genera un salto di qualità che ha come diretta conseguenza l'ampliamento del parco consulenze all'interno dell'Associazione. Necessario anche perché in seguito al Trattato di Maastricht vi è la rivisitazione e l'emanazione di numerose normative a livello europeo, da recepire da parte governi nazionali. In tale contesto il ruolo dell'Associazione diviene sempre più importante: la concitazione normativa, l'accavallarsi di leggi, regolamenti applicativi, abrogazioni, richiede una vicinanza assidua alle piccole e medie realtà artigiane che necessitano di informative aggiornate e di consulenti per adeguare le proprie situazioni burocratiche e fiscali alle nuove direttive comunitarie.



TESTIMONE DEL TEMPO: GEOMETRA CORRADO CAVAZZINI*

Il Gruppo imprese artigiane è sempre stata un'associazione concreta che ha cercato e cerca quotidianamente di dare il proprio contributo costruttivo per la salute delle aziende che rappresenta, a qualsiasi livello.

I primi anni della mia presidenza al Gruppo imprese artigiane furono caratterizzati da un importante impegno sul piano regionale e nazionale. Il Gruppo era allora una costola, sebbene col massimo dell'autonomia decisionale, di gestione e organizzativa, di Confartigianato e fui incaricato del ruolo di consigliere regionale in un momento in cui la confederazione a livello nazionale stava vivendo una crisi di direzione, con un vero deserto amministrativo.

La sezione Emilia Romagna, tramite il presidente Franco Ragonesi, si prese a cuore il compito di risolvare le sorti a livello centrale, rivestendo una parte da protagonista nell'indirizzare, al momento del rinnovo delle cariche romane, il voto verso quello che poi si dimostrò essere il più grande presidente di Confartigianato: Ivano Spallanzani.

La sua azione politica si contraddistinse per la capacità di allacciare i rapporti con tutti i partiti allora esistenti, aprendo a un dialogo costruttivo a trecentosessanta gradi a beneficio del mondo della piccola impresa.

Di me, stretto collaboratore, Spallanzani disse: "Sei uno di coloro cui posso dare la colpa di essere ingrassato 15 chilogrammi, a furia di cene e incontri volti a portare a casa risultati importanti per le nostre aziende artigiane".

Un'esperienza, quella portata avanti a livello regionale e nazionale che ho cercato di ripetere anche a livello locale.

In particolare, ho ritenuto che la "strategia del buon senso, della logica e della correttezza" fosse l'arma migliore per creare alleanze vincenti per tutta la categoria, a prescindere dall'associazione di appartenenza. Ed è stato così che ho dato avvio a una stagione, tutt'ora in corso, di collaborazione proficua tra il nostro Gruppo imprese artigiane e Apla - Confartigianato, con il coinvolgimento anche della Cna. Dando così vita ad una "triade" che parlasse con una voce unica ogni qualvolta le circostanze lo richiedessero.

Questo ha comportato che, quando chiamati nelle giunte esecutive di vari Enti, come ad esempio la Camera di Commercio, l'Aeroporto, l'Ente Fiera, la posizione arti-

giana potesse essere garantita a rotazione nell'interesse di tutti.

Ottimi i rapporti anche con l'Unione parmense degli industriali che, mai marcata politicamente, fu artefice in prima istanza della nascita del Gruppo imprese artigiane quando, presa coscienza che parte del tessuto piccolo produttivo faceva fatica per dimensioni ad entrare nell'associazione, ma che le politiche governative allora favorevoli alle realtà artigiane, in termini di agevolazioni, contributi statali e riconoscimenti identitari, meritavano di essere colte, diede l'input per la costituzione di un'associazione che potesse far incrociare le esigenze delle piccole imprese artigiane con le opportunità delle leggi incentivanti.

Da allora la nostra realtà associativa è stata culla e nutrimento per molte di quelle aziende che hanno contribuito a creare il grande miracolo italiano.

La collaborazione con l'Unione parmense degli industriali è sempre stata proficua e rispettosa delle reciproche autonomie, pur condividendo spazi, iniziative interessanti per le associate di entrambe le associazioni, e servizi.

E' il caso della sede a Palazzo Soragna, di convegni di aggiornamento, della costituzione del Fiasa, ad esempio.

In particolare il Fiasa nacque dall'esigenza di realizzare una realtà indipendente fiscale e gestionale, che nel tempo hanno imitato in diverse altre regioni.

La motivazione a far bene il proprio mestiere, con passione, lealtà e concretezza, la danno le aziende stesse con il loro esempio, fondato sull'impegno, sulla caparbia, sull'attaccamento a un sogno.

Quello da cui sono partiti idealmente tanti anni fa e che vogliono portare avanti ad ogni costo sul proprio territorio.

Quello cui invece altri hanno dovuto rinunciare, nella devastazione del dopoguerra, ricomponendolo poi in altra terra di migliori speranze, ma sempre con il cuore a Parma.

E' la storia, ad esempio, di un imprenditore incontrato per caso nel corso di una missione esplorativa, fatta come presidente Gruppo imprese artigiane, in Sud America.

Al confine tra Argentina e Cile, sotto le Ande, incontrai un uomo d'affari di origini italiane. La sua famiglia era partita da Parma quando lui aveva 4 anni. Negli anni Trenta avevano nei pressi di Vicopò una fiorente fabbrica metalmeccanica per industria alimentare, ma i bombar-



Convegno presieduto dal Geom. Corrado Cavazzini, Presidente del GIA dal 1988 al 2004.

damenti durante la Seconda Guerra Mondiale la danneggiarono seriamente. Davanti a tanta distruzione e privo di elementi che facessero sperare in una rinascita italiana (come invece poi si verificò), il titolare non solo prese moglie e figli, ma anche macchinari, struttura organizzativa e produttiva, e buona parte del personale dell'azienda con familiari al seguito, e dopo 40 giorni di navigazione e di-

versi altri di attraversamento via terra del territorio sudamericano, ricostruì in Argentina, allora paese di grandi aspettative, il suo sogno italiano.

Nelle mani del figlio, l'impresa esiste tutt'oggi ma con la nostalgia nel cuore per quella Parma dove l'imprenditore si reca, appena possibile, "per respirare, a bocca aperta, quella poetica nebbia sul caro lungoparma".



DECENNIO 1997 - 2006

In questi anni il Gruppo imprese artigiane torna ad essere in prima linea nel cercare di difendere, questa volta a livello europeo, i prodotti tipici del nostro territorio dai tentativi di boicottaggio, primi tra tutti i prodotti a base di latte. Infatti l'entrata in Europa comporta ad esempio la scomparsa di un nostro prodotto di tradizione come il burro di affioramento, a favore del burro realizzato direttamente dal latte di usanza francese e tedesca.

Inizio dell'era digitale

Altro grande scuotimento, con ricadute inevitabili anche sulle attività delle imprese artigiane, è l'avvento di Internet e il suo consolidamento verso la fine degli anni Novanta nella pratica quotidiana.

E' l'inizio dell'era digitale, dove l'informatizzazione

comincia a rivestire un ruolo sempre più imprescindibile nel lavoro di ogni azienda che vuole porsi sul mercato in maniera concorrenziale.

Conseguentemente il Gruppo imprese artigiane, anche in questo in caso, incrementa la propria offerta di consulenti in materia. Facendo tra l'altro da polo attrattivo per un corposo numero di società informatiche, che iniziano a moltiplicarsi anche sul nostro territorio.

L'opera di sensibilizzazione sull'importanza di adeguare le proprie strumentazioni alle novità richieste dal mercato è assidua, l'intervento viene infatti ritenuto utile alla crescita e allo sviluppo delle aziende artigiane.

Come lo è, per la parte riguardante invece la logistica, il completamento a livello locale del quadro infrastrut-

turale, con la realizzazione della rete della tangenziale. Inoltre il nuovo ponte sul Taro va a sbloccare una situazione di ingorghi continui di certo non strategici per una ottimizzazione snella degli spostamenti.

La tradizione artigiana nella moda

Sempre negli stessi anni a Parma viene creata, alla Camera di Commercio, “Moda a Parma” una sorta di consorzio, oggi “Parma Couture”, ove confluiscono, anche grazie all’appoggio del Gruppo imprese artigiane, le aziende specializzate in moda e pelletteria.

Si ricorda infatti che a Parma la tradizione artigianale nella lavorazione delle pelli ha radici antiche: fu la duchessa Maria Luigia d’Austria la prima a saper valorizzare a pieno le competenze artigianali dei mastri pellettieri che, già in epoca borbonica, si erano distinti per perizia nella creazione di finiture e paramenti di selleria. E, fino agli anni ’50 del secolo scorso, la Piccola Parigi, così soprannominata dai suoi abitanti e dai viaggiatori per la raffinata eleganza e il gusto per il “bello”, era l’invidiata capitale della pelletteria di lusso in Italia. Il boom economico e lo sviluppo dell’indu-

stria del pellame degli anni ’70 ha poi allontanato dalla città il grande commercio, ma non ha fatto desistere i maestri artigiani che, con cura e dedizione, hanno continuato ad impegnarsi nella produzione del vero lusso.

Stesso discorso vale per l’abbigliamento di qualità e il settore moda.

Numerose le aziende associate al Gruppo imprese artigiane. Tra le altre e tra le prime il noto marchio Coccinelle.

Gli occhi del mondo su Parma: il Crac Parmalat e l’Efsa

Gli ultimi mesi del 2003 rappresentano una tappa significativa nella storia di Parma. In negativo purtroppo, ma fortunatamente anche in positivo. Se da un lato infatti esplose il più grande scandalo di bancarotta fraudolenta e aggrottaggio perpetrato da una società privata in Europa, ribattezzato crac Parmalat, dall’altro vi è l’assegnazione alla città dell’Efsa - Autorità europea per la sicurezza alimentare, con lo scopo di fornire pareri scientifici indipendenti in materia di



sicurezza degli alimenti e del mangime, e di proteggere e offrire un migliore servizio al consumatore europeo. Finanziamenti in arrivo, un affaccio sull'Europa, l'orgoglio di avere in casa un'Authority di primo piano.

TESTIMONI DEL TEMPO: GIAN PAOLO LOMBARDO*

Fui nominato presidente del Gruppo imprese artigiane due settimane dopo il default della Parmalat. E' stato un periodo buio per la nostra provincia, con tante implicazioni politiche e finanziarie.

Nostra grande preoccupazione erano le ripercussioni sull'economia locale. Abbiamo quindi vigilato attentamente sugli eventuali problemi legati al crac. Grazie però alla solidità del tessuto imprenditoriale nel giro di un anno e mezzo gli echi del default andarono a stemperarsi senza grandi conseguenze. Quella che andava ricostruita, più che altro, era l'immagine e, fortunatamente, nello stesso periodo arrivò la notizia che proprio Parma era stata scelta come capitale europea per la sicurezza alimentare.

Ideatore e coordinatore dell'operazione che ha portato nel-

la nostra città la sede dell'Efsa fu l'allora presidente della Provincia Andrea Borri, la cui prematura scomparsa non gli permise purtroppo di condividere il successo con il sindaco dell'epoca Elvio Ubaldi, con l'Università, la Camera di Commercio, l'Unione parmense degli Industriali e con tutto il tessuto istituzionale, sociale, civile, economico, che a vario titolo contribuì allo straordinario risultato.

Il riconoscimento da solo non era sufficiente, ma fu un toccasana per la reputazione ferita del nostro territorio.

Questi importanti episodi si verificarono in un contesto socio economico sempre più globalizzato. Diventò manifesta la consapevolezza che il mercato in cui le aziende avrebbero dovuto operare era man mano più grande e le nostre piccole e medie realtà produttive avevano la dimensione di una squadra di calcetto invitata a giocare in un campo regolamentare.

Compito dell'Associazione fu quella di aiutare le imprese a prendere coscienza di questo mutato scenario, attraverso incontri informativi, focus su paesi esteri e opportunità corrispondenti, servizio di consulenza per l'internazionalizzazione. Il cui concetto si pensava legato meramente all'export, senza contemplare le altrettante possibilità: for-



L'Ing. Gianpaolo Lombardo, Presidente del GIA dal 2004 al 2012.



nitori, clienti, produzioni locali, filiali commerciali estere. Quello che si voleva passasse era il messaggio che quello europeo era il nuovo mercato domestico.

Questo impegno era strettamente collegato ad un secondo: far capire l'importanza del fare rete. Le piccole dimensioni delle nostre aziende possono rappresentare un ostacolo all'internazionalizzazione. Per affrontare il mercato glo-

bale o anche domestico, nei termini detti, occorre mettersi insieme per risultare più forti e competitivi. Concetto sempre attuale che allora vide l'attivazione di diverse formule incentivanti a livello nazionale, regionale e locale, per la costituzione di consorzi temporanei, reti d'impresе, contratti di collaborazione.

DECENNIO 2006 - 2016

Il percorso di riposizionamento del tessuto economico locale, in chiave di internazionalizzazione e concertazione ai fini della competitività sul mercato globale, viene purtroppo sorpreso dalla crisi finanziaria mondiale, iniziata con il fallimento dell'allora quarta banca più grande degli Usa, la Lehman Brothers, nel settembre del 2008. Che non fu causa, ma sintomo e segno di un sistema che da tempo aveva deragliato rispetto al più sano binario dell'economia reale.

Quella su cui, invece e meritatamente, le imprese manifatturiere del nostro territorio hanno da sempre impostato la loro attività. Una scelta, anche etica, che ha consentito alla quasi totalità dei comparti, tranne purtroppo quello dell'edilizia, di resistere all'urto di una delle più grandi crisi della storia.

2008: l'inizio della grande crisi e il credit crunch

La difficoltà più grossa che in questi anni interessa tutti, anche le aziende con i conti in ordine, è il cosiddetto credit crunch, ossia la ristrettezza del credito, che dà inizio ad anni di recessione o quantomeno di immobilismo e che si sblocca parzialmente solo con l'intervento dell'Europa. L'impegno dell'Associazione in questo periodo va soprattutto quindi nella direzione di instaurare un dialogo con le banche presenti sul territorio al fine di ammorbidire le condizioni per la concessione di liquidità.

Purtroppo per quelle imprese già strutturalmente debilitate, fortunatamente poche, è una crisi difficile da superare.



Crisi come cambiamento

Per le aziende in salute, invece, questa prova rappresenta un'opportunità di cambiamento e destamento (in termini di rinnovamento di prodotti o processi, di ottimizzazione dei sistemi, di svolta in chiave sostenibile, di riorganizzazioni interne, di scossa reattiva e rinvigorente), da cui in moltissimi casi si è usciti valorizzati e irrobustiti.

Nuovi attori con cui confrontarsi, nuovi contesti cui adeguarsi, nuovo spazio da ritagliarsi, in un mondo che era cambiato.

Tecnologia e web al centro della riorganizzazione, anche nel Gruppo

Il rinnovamento del parco tecnologico, capace di rispondere alle sfide della nuova era digitale, è un altro passo di questo percorso di cambiamento. Esponenziale è nel giro di pochi anni l'utilizzo dei mezzi informatici come strumenti indispensabili nella catena del lavoro, con lo sviluppo e lo sfruttamento del potenziale del web.

In linea con tale processo anche la rivisitazione del

portale del Gruppo imprese artigiane, adeguato ad esigenze continue e nuove, più fruibile, interattivo, informativo, con la trasmissione dei Notiziari associativi via email e non solo cartacei.

Non è un caso che in questi anni nasce la Sezione Informatica del Gruppo, da subito molto attiva e propositiva, che va a raggruppare le tantissime società informatiche che nel tempo si erano iscritte all'Associazione.

Gia Networking

Proprio in questi anni di profonde difficoltà economiche e finanziarie l'Associazione spinge il pedale dell'accelerazione su iniziative che possono fortificare le piccole e medie aziende del territorio. Tra queste il Gia Networking rappresenta uno strumento, sviluppato e approfondito, in risposta alla crisi anche di valori che ha dato inizio al crollo finanziario partito Oltreoceano. L'intento è quello rafforzare nell'imprenditore quei valori che lo legano ad altri imprenditori, perché forte è la convinzione che solo insieme si riscopre quell'identità utile ad agganciare le opportu-

nità economiche e si dipana chiaramente il progetto di sviluppo di ciascuno.

Il Gruppo implementa la comunicazione

L'Associazione vuole avvicinare la struttura all'imprenditore, cercando di superare gli eventuali formalismi e di stabilire un filo diretto con la presidenza, attraverso i canali digitali. Il sito del Gruppo imprese artigiane si va sempre più definendo come un'interfaccia vera tra Associazione e bisogni degli associati, con funzione di interceptor, in grado di prevenire le richieste. Il tutto attraverso una profilazione sempre più puntuale delle aziende.

Lotta al burocratismo

Il Gruppo Imprese artigiane realizza da sessant'anni l'idea associativa nella provincia di Parma e porta avanti la lotta alla nemica giurata delle imprese italiane: la burocrazia.

In questi anni rafforza il servizio delle consulenze e moltiplica gli incontri formativi e informativi, al fine di aiutare le aziende a districarsi e orientarsi nell'acci-

dentata e intricata strada degli adempimenti normativi e tributari.

L'alta pressione fiscale e parafiscale, l'ingarbugliarsi di regole prodotte da una legislazione sempre più caotica e occasionale, l'infittirsi di scadenze e di adempimenti burocratici, complicano il lavoro quotidiano delle piccole e medie imprese e richiedono competenze che individualmente magari mancano, ma che trovano risposta nella forza organizzativa nell'associazionismo.

Da Confartigianato ad Assoartigiani: svolta storica per il Gia

Il 2015 rappresenta una storica svolta per il Gruppo imprese artigiane che lascia Confartigianato per approdare nel 2016 ad Assoartigiani, una nuova associazione legata a Confindustria. Uno spartiacque rispetto al passato e due sono le ragioni: la non condivisione dello spirito centralistico, delle nuove regole presenti nel nuovo statuto e del regolamento che è stato adottato e, in secondo luogo, l'intenzione di intraprendere una strada diversa nell'ambito della rappresentanza



degli interessi delle imprese associate, con la promozione di una nuova idea di collaborazione tra grandi e piccole imprese, ragionando per comparti e non per dimensioni. Si vuole il manifatturiero radunato sotto l'unico tetto della casa delle imprese superando la obsoleta contrapposizione tra grande e piccolo, pur nel rispetto delle prerogative di ciascun associati. Il superamento della contrapposizione dimensionale delle aziende e la promozione di una logica di collaborazione si concretizza a livello nazionale nella esperienza di Assoartigiani che in seno a Confindustria rappresenta il mondo dell'artigianato.

IL SISTEMA PALAZZO SORAGNA VISTO DA MICHELE VITTORIO PIGNACCA*

In tanti anni abbiamo lavorato fortemente per far sì che il Sistema Palazzo Soragna fosse un'offerta arrivasse a tutti gli associati.

Palazzo Soragna è un'eccellenza assoluta di Parma e non solo. Gruppo imprese artigiane, Unione parmense degli industriali e gli altri enti collegati come Fiasa, Cisita,

Ceip, Unimpiego, non costituiscono solo un insieme di organizzazioni, ma un'offerta di relazioni e capacità finalizzate alla risoluzione dei problemi e allo sviluppo del tessuto imprenditoriale del territorio che non ha pari in Emilia Romagna e cui adesso stanno cominciando a guardare altre provincie, come la vicina Piacenza.

Collaborare insieme, piccole e grandi aziende, è vincente a tutti i livelli. In termini di servizi e di interessi.

Interi comparti, come quello del prosciutto ad esempio, sono stati difesi proprio grazie all'efficienza del sistema e le problematiche connesse sono state risolte ancora grazie alla collaborazione con l'Upi.

Tutto questo grazie a rapporti, ma soprattutto a persone, capaci di vedere la positività dell'impostazione e di andare oltre gli interessi particolari.

Il Gruppo imprese nel tempo ha sviluppato la capacità di dialogare con l'Unione parmense degli industriali. Si tratta di due associazioni che operano nel rispetto delle prerogative dei propri associati, capaci di intessere nuove collaborazioni nell'interesse delle aziende presenti sullo stesso territorio.

Le sinergie si traducono in termini di accesso ai servizi, di



Il dr. Michele Pignacca, Presidente del GIA dal 2012 al 2016.



correlazioni tra aziende di diverse dimensioni, di opportunità lavorative e di crescita.

La nostra struttura, in questi anni di profonda crisi economica, ha cercato di adeguare i vari uffici alle richieste e ai problemi del momento. Va ricordato, ad amaro esempio, la rovinosa alluvione che ferì la nostra Parma il 13 ottobre del 2014. Il Gruppo imprese artigiane fu vicino alle aziende coinvolte sin da subito, mettendo in campo risorse, consulenti per accompagnare le pratiche di risarcimento e lo sconto della quota associativa.

L'Associazione è una realtà di cui si pensa si possa fare a meno ma non è così. I vantaggi sono numerosi e partecipano alla solidità di ciascuna azienda: al reperimento di informazioni, ai servizi di consulenza fidati e accreditati che non lasciano indietro alcuna impresa, a occasioni formative.

L'Associazione ha inoltre un peso diverso nei rapporti con le istituzioni locali e non solo rispetto al singolo, anche nell'indirizzare le scelte che gli enti competenti fanno per il territorio, come ad esempio il criterio di assegnazione degli appalti.

L'Associazione apre porte a conoscenze, a opportunità e a collaborazioni.

Fortunatamente a Parma c'è una sensibilità associativa di rilievo. Il nostro territorio, seppur a vocazione internazionale, ha mantenuto quella dimensione umana, tipica della realtà provinciale, dove tutti conoscono tutti e dove le relazioni dirette, con i fornitori, i clienti, i collaboratori, hanno ancora un grande valore.

Quindi alle aziende di Parma mi sento di dire di tenere duro, a tutti i livelli, perché ne vale la pena.

Questo momento periodo di difficoltà conseguenti alla crisi sta passando e il nostro tessuto imprenditoriale è una meravigliosa realtà.



Foto di gruppo della Giunta Esecutiva GLA, presieduta dal dr. Pignacca.



Evento celebrativo del 60° anno di fondazione del GIA, presso il Circolo di Lettura Parma, in data 7 aprile 2017.

Presidenti del Gia

1957 - 1970 *Felice Gardella*

1970 - 1979 *Piero Anzola*

1979 - 1980 *Antonio Marchetti*

1980 - 1986 *Mario Scaltriti*

1987 - 1988 *Renato Remedi*

1988 - 2004 *Corrado Cavazzini*

2004 2012 *Gianpaolo Lombardo*

2012 - 16 *Michele Pignacca*

2016 *Giuseppe Iotti*

Segretari generali

Fernando Juvarra

Giancarlo Saracchi

Paolo Massera

Mario Mazzoli

Guido Umberto Chiari

Giulio Venturini

Maurizio Caprari

Stampato nel mese di dicembre 2017 da Toriazzi srl Parma

